Rossini

—

Bianca e Falliero

~~Bianca, e Faliero~~

1829 – 1830 –

Melodramma per musica

—

Poesia del Sig.r Felice Romani

BIANCA E FALLIERO

OSSIA

IL CONSIGLIO DEI TRE

MELODRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

DUCALE TEATRO DI PARMA

IL CARNEVALE

DELL' ANNO

MDCCCXXIX-MDCCCXXX

PARMA

DALLA STAMPERIA

CARMIGNANI

A SUA MAESTÀ
LA PRINCIPESSA IMPERIALE
ED ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA

MARIA LUIGIA

DUCHESSA

DI PARMA, PIACENZA
E GUASTALLA
ECC. ECC. ECC.

MAESTÀ

A disimpegno del mio dovere destino a terzo Spettacolo della corrente Stagione nel Teatro di

V. M. il Melodramma dell' immortale Rossini intitolato *Bianca e Falliero.*

Se il buon volere e le cure di ogni maniera bastassero ad assicurare il successo di uno Spettacolo, io potrei nutrire lusinga che il presente non dovesse riescire affatto indegno dell' onore della presenza di V. M. Più di tutto però gli varrà l' augusto suo patrocinio che rispettosamente imploro sovra di lui non meno che sovra me stesso, nell' atto che col più profondo rispetto passo all' onore di protestarmi

Della M. V.

Umil.mo Dev.mo Osseq.mo Servo
e Suddito fedelissimo
L' Impresario.

AVVERTIMENTO

La legge che puniva con la pena di morte qualsivoglia nobile veneziano che avesse avuto corrispondenza con gli Ambasciatori o Ministri delle estere Potenze, era stata per qualche tempo dimenticata, come avea rallentato il suo rigore quel formidabile Tribunale denominato il Consiglio dei Tre, *cui specialmente incombeva l' applicazione di cotesta legge. Ma nel* 1618, *dopo la famosa congiura del Marchese di Bedamar Ambasciatore di Spagna, la legge fu rimessa in pieno vigore, e il* Consiglio dei Tre, *per così dire ristabilito, raddoppiò di vigilanza e di severità. Le sedute di questo Tribunale si tenevano d' ordinario in una sala del palazzo di S. Marco: i Giudici si univano a qualunque ora e in qualunque luogo che si trovassero: le sentenze dovevano essere pronunziate all'* unanimità, *ed allora si eseguivano immediatamente; se uno dei tre Giudici opinava diversamente degli altri due, il Consiglio era sciolto, e il processo istruivasi pubblicamente e nelle forme ordinarie innanzi al Senato, o al Consiglio dei Dieci. Questa legge e questo tribunale sono la base del Melodramma che si offre al Pubblico: il soggetto è già conosciuto per una Tragedia del sig.* Arnault; *ma l' Autore francese ha sostituito a* Falliero *(o come altri vogliono a* Foscarini*) vero Eroe della*

tragica avventura, un francese ch' ei nomina Montcassin: *l'Autore italiano ne corregge l'errore. Obbligato questi a dare un lieto fine allo spettacolo, e a servire alle leggi del teatro musicale, ben diverse da quelle del teatro tragico, ha dovuto recare molti cambiamenti nel piano del sig.* Arnault, *talchè il lavoro potrebbe dirsi originale. Le convenienze locali, e le costumanze del popolo presso cui succede il fatto che si rappresenta, sono conservate per quanto lo comporta questo genere di componimento, che oppone tante difficoltà da sormontare.*

PERSONAGGI

PRIUL Doge di Venezia
Signor Pietro Ansiglioni.

CONTARENO
Signor Gio: Battista Genero.

CAPELLIO
Signor Giovanni Cavaceppi.

LOREDANO
Signor N. N.

} Senatori

FALLIERO Generale di Venezia
Signora Clorinda Corradi-Pantanelli Accademica Filarmonica di Venezia e di Bergamo.

BIANCA figlia di Contareno
Signora Eugenia Sovorani Tadolini.

COSTANZA amica di Bianca
Signora Clementina Lanari.

CANCELLIERE del Consiglio dei Tre
Signor N. N.

UFFICIALE
Signor N. N.

Senatori, Nobili Veneziani, Uscieri, Soldati, Domestici di Contareno, Ancelle di Bianca.

Poesia del Signor Felice Romani.

Musica del celebre Maestro Signor Cav. ROSSINI.

NOTA DE' SIGNORI PROFESSORI

D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Signor FERDINANDO SIMONIS al servizio della D. C.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Signor FERDINANDO MELCHIORRI detto *GESUIT*
al servizio della D. C.

Supplimento al Primo Violino
Signor GIOVANNI BATTISTA TRONCHI al servizio della D. C.

Capo dei Secondi
Signor BORSANI CARLO al servizio della D. C.

Primo Oboè e Corno Inglese
Signor GAETANO BECCALI al servizio della D. C.

Primi Violini dei Balli
Signor GIUSEPPE CARLUCCI
Signor FRANCESCO CRESPI al servizio della D. C.

Primo Violoncello al Cembalo
Signor PIETRO RACHELLE al servizio della D. C.

Primo Clarinetto
Signor FRANCESCO GUARESCHI al servizio della D. C.

Primo Fagotto
Signor LUIGI TARTAGNINI al servizio della D. C.
ed Accademico Filarmonico di Bologna

Prima Viola
Signor FERDINANDO ROLLA al servizio della D. C.

Trombone
Signor PIETRO WAPSCHNITZ al servizio della D. C.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Signor FRANCESCO HISERIC al servizio della D. C.

Primi Flauti ed Ottavini
Signore STEFANO DIDIER al servizio della D. C.
Signor FRANCESCO RAGUZZI al servizio della D. C.

Primi Corni
Signor DOMENICO BENIAMINI al servizio della D. C.
Signor GIACOMO BELLOLI al servizio della D. C.

Timpanista
Signor FILIPPO MORI al servizio della D. C.

Con altri quaranta Professori la maggior parte della D. Orchestra

Suggeritore
Signor Pellegrino Toschi

Copista della Musica
Signor Serafino Mola

Macchinista
Signor Luigi Dilda

Attrezzista
Signor Giovanni Zurlini

Le Scene saranno inventate e dipinte dal Signor Giuseppe Boccaccio pel Paese, e dal Signor Pietro Piazza per l'Architettura.

Il Vestiario tanto delle Opere che dei Balli è di proprietà dei Signori Mondini e Briani di Milano, e diretto dal Signor Giuseppe Foresti e dal Signor Vincenzo Battistini Capo Sarto dell'Impresa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza di S. Marco.

Le Procuratie son piene di popolo. Nobili Veneziani che trascorrono la piazza.

Coro generale.

Dalle lagune Adriache
Fin del Jonia ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi:
Veglia il Leon magnanimo,
Nè di poter scemò.
Invan con arti perfide
Lacci gli ordì l' Ispano;
Contro di lui s' armarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita
E i traditor prostrò. *(la moltitudine si disperde per le Procuratie).*

SCENA SECONDA.

Contareno e Capellio.

Cont. Pace alfin per l' Adria splende,
Tutto è gioja e festa intorno:
Per noi soli in questo giorno
Non vi è speme d' amistà.

Cap. Sol da te, signor, dipende
D' obbliar lo sdegno antico:
Il mio cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.
Cont. Tu non m' odj?...
Cap. *(con trasporto)* E odiar potrei
Te di Bianca genitore!
Cont. Bianca!... l' ami? *(sospeso)*
Cap. Ah! sol di lei
Da gran tempo è pieno il core:
Cedo a te, se lei mi doni,
La contesa eredità.
Cont. (Grazie, o sorte; alfin sereno
Mi volgesti il tuo sembiante,
Lo splendor di Contareno
A brillar ritornerà.)
Vien, Capellio, a questo seno:
Ama Bianca; tua sarà.
Cap. Oh piacer! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa.
a 2 ,, Sì: da sì lieto istante
,, Cessi ogni antico sdegno,
,, Sia d' amistà costante
,, La man di Bianca il pegno;
,, La tua compisca amore,
,, La mia felicità. *(odesi sparo d'artiglierie: ricompare la moltitudine)*
Coro Esce il Doge.
Cont. e Cap. Alla festa solenne
Col Senato già movesi al tempio;
Coro { Viva il Prence che l' Adria sostenne,
Che rimosse dell' Adria lo scempio!
Misto al suon di guerrieri stromenti
Salga al ciel del suo nome l' onor! }

Cap. *e* *Cont.*
Della patria frà i prosperi eventi
Il presente fia sempre il maggior;
Ma forier di più grandi contenti
Contareno, } è tal giorno al mio cor.
O Capellio, }

SCENA TERZA.

Esce il Doge coi Senatori dal palazzo di San Marco. Gli Uscieri che sono al loro seguito recano il decreto del Gran Consiglio. All' avanzarsi del Doge si fa silenzio.

Doge Ministri del consiglio, ite, e per tutte *(agli Uscieri)*
Di Vinegia le vie tosto si affigga
Del Senato il decreto. *(gli Uscieri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo ecc. il Doge si appressa a Contareno)*
O Contareno,
Il tuo parer prevalse. Un' altra volta
Ristabilito è il tribunal temuto
Della patria costode.

Cap. Omai dell' Adria
La sicurtade è ferma.

Doge Ancor del tutto
L' Adria non è secura.
Voce si sparse
Che Falliero si giacque in campo estinto.

Cap. Cielo! estinto Fallier?

SCENA QUARTA.

Un Uffiziale e detti.

Uffiz. *(inchinandosi al Doge)* Falliero ha vinto.
In questo punto approda
Alla vicina riva, e a te, al Senato
Reca l' annunzio della sua vittoria.
Ei già s' appressa.

Coro Bei serti già ti cinsero
Di più pregiati fiori,
Più verdi già spuntarono
Di gloria a te gli allori,
Quando a battaglia intrepido
Duce movesti il piè.
Più belli in fronte or ridono
Al vincitore i fiori,
Più belli al crin verdeggiano
A tanto eroe gli allori,
A lui che della gloria
Seguace ognor si fe'.

SCENA QUINTA.

Falliero con seguito d' Ufficiali, e detti.

Fall. D' un potente nemico
Il domator felice ecco tra voi.
Signor, se di mia fede in questo giorno *(al Doge)*
Per la patria beato,
Dare novelle prove ancor poss' io,
Imponi: è la sua gloria il dover mio.

Vinsi, chè fui d'eroi
Avventuroso Duce;
Perchè i vessilli nostri
La gloria ognor conduce;
Perchè al poter dell'Adria
Trema il nemico ognor.
(Vinsi alfin perchè un bel volto
Sol mi rese vincitor.) *(da sè)*

Coro Giovin prode, è in te raccolto
Tutto il pregio del valor.

Fall. Pace ritorna omai,
E giubila quest'alma.
(Ma solo in due bei rai
Pone il mio cor la calma;
Pace mi brilla intorno,
Ma non ha pace il cor.) *(da sè)*

Coro Fia il comun giubilo
Sempre maggior.

Fall. Serena il ciglio,
O patria bella,
Ogni periglio
Omai cessò.
Cessaro i palpiti,
E amica stella
Per noi propizia
Nel ciel spuntò.

Doge Grata Vinegia, o prode,
Accetta i voti tuoi. Il ciel clemente
Conservator dei regni abbia di lodi
E d'incensi tributo: ei di là sopra
Siede moderator d'ogni bell'opra.
(s' avviano tutti verso il tempio)

SCENA SESTA.

Atrio in casa di Contareno, che mette ad un canale. Il luogo è tutto adorno di vasi di fiori.

Le ancelle e i paggi di Bianca van raccogliendo fiori or da questo or da quel vaso. Indi esce Bianca.

Coro.

Tutti Negli orti di Flora,
Nel regno d'aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v' ha.
1. Men vermiglia è di lei questa rosa.
2. Questo giglio è men puro di lei.
3. Men modesta tu, mammola, sei.
4. Questo anemone ha men di beltà.
Tutti Negli orti di Flora,
Nel regno d'aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v' ha.
Bia. Come sereno è il dì! come più bello
Risplende il sole, e l'aura è queta e pura!
Tu sorridi, o natura,
Lieta come il mio cor... O mio Falliero!
Se ogni cosa si allegra a me d'intorno
E' prodigio d'amor pel tuo ritorno.
Caro, amato Falliero! io pur ti appresto
Con l'Adria intera un serto,...io di mia mano
Tel porgerò... grato ti fia per certo...
Non val quello d'amor di gloria il serto.
(prende dalle ancelle i fiori e gl' intreccia in ghirlanda)

Della rosa il bel vermiglio
L' amor mio gli pingerà.
Il candor di questo giglio
La mia fè gli mostrerà.
Qua l' emblema di costanza...
Là il color della speranza...
Qua un pensiero... un altro qua...

Bianca e Coro

Ogni affetto del mio/tuo core
Ogni fiore - a lui dirà. *(Bianca alzandosi, e contemplando le ghirlande con tenera malinconia)*

O serto beato,
Invidia mi fai,
All' idolo amato
Vicino sarai;
Baciarti l' udrai,
Parlarti di me.
Ma spero ... ma sento *(ritornando lieta)*
Lusinga nel core,
Che a tanto contento
Riserbami amore,
Che il dolce momento
Lontano non è.

Coro Sì, tanto contento
Serbato è per te.

SCENA SETTIMA.

Costanza e Bianca.

Bia. Costanza?... ebben? che rechi?
Vedesti il mio Fallier?

Cost. Lo vidi, o Bianca,
Fatto più bello ancor dalla sua gloria.
Sì nobile vittoria,
L' onor che a lui si rende, ardir gli danno
Di chieder la tua mano:
A me lo disse ...

Bia. Ah! non la chieda invano.
Ma tu del padre mio
L' alma conosci appieno:
E' povero Fallier...

Cost. Vien Contareno.
(Costanza parte)

SCENA OTTAVA.

Contareno e detta.

Cont. Bianca, in sì lieto giorno, al par di quante
Nobili donne ha l' Adria, io te vo' lieta.
Avventuroso nodo
D' illustre imene oggi ha per te formato
Il mio paterno amore.

Bia. Padre!.. qual nodo?.. (oh come batte il core!)

Cont. Lo sposo ch' io ti ho scelto è tal che pari
In Venezia non ha: d' onore esempio,
Specchio di valor vero.

Bia. (Cielo! chi è questi se non è Falliero?)

Cont. Nel tuo sembiante io leggo
La gioja che tal nuova in cor ti desta.

Bia. Dov' è desso, o Signor? che mai lo arresta?

Cont. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
D' investigar se inclina
Ad amarlo il tuo cor.

Bia. *(con trasporto)* E del mio core

Non gli è noto l'amore,
Non rammenta i sospir?

Cont. *(sorpreso)* Bianca! che parli?
Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?

Bia. *(atterrita)* Capellio!... oh Dio!
Son perduta!...

Cont. Che ascolto?

Bia. Oh padre mio!

Cont. Parla... d'altr' uom saresti
Amante forse, o Bianca?...

Bia. Oh! me infelice!...
Sventurato Fallier!

Cont. Perfida!...

Bia. Ah! padre...
Non ti sdegnar...

Cont. Trema... se ancor ti sfugge
Il nome di Fallier, l'amor paterno
Hai perduto per sempre.

Bia. Oh ria minaccia!...
Padre... il tuo sdegno di terror mi agghiaccia.

Cont. Se l'amor mio ti è caro
Rispetta il mio voler... Se a me t'opponi
Paventa l'ira mia. Tutto in Vinegia,
Tutto poss'io. Farti obbliar Falliero
Altrimenti saprò... per lui pur trema.

Bia. Ah! che dici?

Cont. Intendesti.

Bia. Oh pena estrema!

Cont. Pensa che omai resistere
Al mio comando è vano;
Pensa che al nobil giovane
Giurai di dar tua mano;
Che un Contareno, un veneto
Non può mancar di fè.

Bia. Padre... al mio pianto moviti,
Mira... io ti cado al piè. *(cadendo ai piedi di Contareno)*

Coro Al genitore arrenditi, *(sollevandola)*
Si placherà con te.

Cont. Figlia mia, se forza al core
(accostandosi a Bianca con bontà)
Non ti dà figlial rispetto;
Deh! ti vinca il mio dolore:
Da tal nodo io tutto aspetto:
Tutto io perdo se ti opponi:
Disperato io morirò.

Bia. Tu morir!... di me disponi...

Cont. (Io trionfo.)

Bia. Ubbidirò.

Cont. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo
La mia Bianca, la mia figlia.
Lo splendor di mia famiglia
Per te sorgere vedrò.
Il piacer di mia ventura,
Figlia mia, spiegar non so.

Bia. (Giusto Ciel, più ria sventura
Della mia chi mai provò?)

Coro Viva Bianca! alfin natura
Dell' amore trionfò. *(partono tutti)*

SCENA NONA.

Sala in casa di Contareno.

Falliero e Costanza.

Fall. Costanza: in queste soglie alfin venire
Potrò palese, io spero.

Cost. Il ciel secondi
La tua speranza.
Fall. Ma di'; qual ritrovo
L' adorata mia Bianca?
Cost. Ognor fedele.
Fall. Oh fortunato giorno!
Deh! tu, Costanza, or compi
Il beneficio tuo: per poco almeno
Fa ch' io favelli a lei.
Cost. Mira: ella stessa
Sola ver noi si appressa.
Seco io ti lascio... *(parte)*

SCENA DECIMA.

Bianca e Falliero.

Bia. (Oh ciel! Falliero!) (*arrestandosi sull' ingresso)*
Fall. (*correndo a lei con trasporto)* O Bianca!
Io ti rivedo alfin!
Bia. *(lentamente avanzand.)* (Il cor mi manca.)
Fall. Ma che vedo? tu tremi?
Impallidisci? ed evitar ti sforzi
L'incontro de'miei sguardi? in questa guisa,
Bianca, mi accogli tu?
Bia. Falliero!... (Oh Dio!
Che deggio dir?)
Fall. (Che mai pensar degg' io?)
Bia. Falliero, hai tu coraggio?... *(facendosi forza)*
Fall. Pari al sommo amor mio.
Bia. Soffrir potrai
Il colpo a cui ti serba avversa sorte?

Fall. Tutto; l'istessa morte,
Fuor che perderti, o Bianca.
Bia. E se il destino
Ci volesse divisi, ed infelici...
Fall. Divisi noi!
Bia. Pur troppo!
Fall. Oh ciel! ... che dici?
Tremar mi fai ... favella ....
Fremo in interrogarti ... avresti forse
Obbliata la fè che mi giurasti?
Mi avresti tu tradito? ...
Bia. Ah! ... no: giammai.
Ma ti perdo, o Fallier ...
Fall. Spiegati omai.
Bia. Sappi che un rio dovere
Al nostro amor si oppone ...
Sappi che il padre impone
Ch'io più non pensi a te.
Fall. Se tu mi sei fedele,
Se il cor non hai cambiato,
Il genitore e il fato
Sfido a rapirti a me.
Bia. Vana speranza! ... lasciami.
Fall. Qui Contareno aspetto.
Bia. Ah! no, dal suo cospetto
Sempre fuggir déi tu ...
Fall. Perchè? favella, o barbara.
Bia. Non domandar di più.
Falliero e Bianca
Ciel! qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza!
Ciel! come è mai possibile
Serbar la mia costanza!
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.

Bia. Deh! va, ti scongiuro,
Restar più non déi.
Fall. Andrò, ma securo
Che infida non sei.
Bia. T' adoro ... lo giuro ...
Consolati ... va.

Bianca e Falliero

Ah sì, già puoi comprendere
Al guardo, al solo detto
Che non desis ti/to arender mi/ti
Il tuo/mio primiero affetto ...
Deh! fra le braccia accoglimi;
Deh! stringimi al tuo petto.
Ah no, non fui/sei colpevole ...
Lo cred i/o al mio/tuo dolor.
Bia. Vanne.
Fall. Sì, vado.
a 2 Oh! quanto
Sei crudo, o genitor.
Bia. Addio: ti lascio.
a 2 Barbaro
Fato, oh crudel dolor! *(Bia. parte)*

SCENA UNDECIMA.

Costanza e Falliero.

Cost. In queste soglie
Contaren non ti trovi. A miglior tempo
Forse tornar potrai.

Fall. Ciel! qual mistero!
Cost. *(traendolo seco)* Andiam, vieni, il saprai.
(partono per una piccola porta)

SCENA DUODECIMA.

Dalla gran porta escono i parenti di Contareno e di Capellio. Dame, Cavalieri e gran seguito di Servi, indi Contareno e Capellio, poi Bianca.

Coro Fausto Imene e di gioja cagione
Sovra ogni altro per l'Adria fia questo:
Di due grandi famiglie compone
L'odio antico alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace e di salda amistà.
Sovra ogni altro di gioja cagione
Questo Imene per l'Adria sarà.

Cont. Sì, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì.

Cap. Dei Capellj e Contareni
Le discordie Amor finì.

a 2 Spettatori al lieto evento
Rimanete, illustri amici,
Dividete in tal momento
Il contento - del mio cor.

Coro Il mirarvi appien felici,
Rende noi felici ancor.

Cap. Ove è Bianca? appaga omai
Di sua vista il mio desire. *(a Cont.)*

Cont. Qua l'attendo: la vedrai,
Nè fia lenta a comparire:
Mira: è dessa.

Cap. Oh come bella
Sempre più rassembra a me!
Coro Vieni, o nobile donzella, *(incontrando*
Ogni cor sospira a te. *Bianca)*

SCENA DECIMATERZA.

Bianca e detti.

Bia. Padre... signor...
Cont. Appressati.
Ecco il tuo sposo. *(presentandole Cap.)*
Bia. (Oh Dio!)
Cap. *(accorgendosi del turbamento di Bianca)*
Bianca!... (turbata sembrami, *(piano*
Che mai pensar degg' io!) *a Cont.)*
Cont. Nulla, signor: tremante
E' sempre in tale istante
D' una donzella il cor.
Figlia, al dover per poco *(a Bianca)*
Dia loco il tuo pudor.
Cap. Bianca, alla mia ventura
Manca il tuo solo assenso:
Nè il tuo bel labbro, io penso,
Vorrà negarlo a me.
Bia. Certo già n'eri allora *(facendosi forza)*
Che la mia man chiedesti.
Quello del padre avesti,
E bastò quello a te.
Cap. (Ah! qual nel suo rispondere
Traspar cordoglio e pena!)
Cont. e Bia. (Ah! che non sa / so nascondere
Le smanie ond' ella è / io son piena.)

Cap. (Cielo! tal nodo a stringere
Mesta così verrà?)
Bia. (Tanto soffrire, e fingere,
E' duol che egual non ha.)
Cont. (Ma la saprò costringere:
Ma il voler mio farà.)
Ecco espressi in questo foglio
I tuoi patti in un coi miei.
Il tuo nome e quel di lei
Il contratto compirà.
Cap. Al cospetto de' congiunti *(prende il foglio e va a segnarlo ad un tavolino)*
Segno il foglio.
Bia. *(appressandosi supplichevole a Contareno.)*
Ah! padre mio.
Cont. Ubbidisci.
Bia. Ah! non poss' io.
Cap. *(alzandosi dal tavolino)*
Coro Bianca segni.
Cont. Taci ... va. *(a Bianca)*
Bia. (Cruda sorte!) Si ubbidisca.
(avviandosi)

SCENA ULTIMA.

Falliero invano trattenuto da Costanza, e detti.

Fall. Bianca! ... arresta.
Bia. Oh ciel!
Cap. Che sento?
Fall. Pria mi uccidi. *(innoltrandosi)*
Cont. Che ardimento!

Bia. Ah Falliero!...
Cont. (Oh! mio furor!)
Fall. Questa, o Bianca, è la tua fede?
Così serbi i giuramenti?
Cont. Temerario!
Cap. e Coro. Quali accenti?
Fall. Deh! perdonami, Signor:
Bianca amai, la fè mi diede...
Mi giurò costanza e amor.

a 4

Cont. (Importuno!... in qual momento
Si presenta, e mi sorprende!
Il furore che mi accende
M'impedisce il favellar.)
Cap. (Ah! di Bianca il turbamento
Abbastanza il cor comprende.
La sorpresa mi contende
Di alzar gli occhi e di parlar.)
Bia. e Fall. (Da un istante, da un accento
La mia vita, o Ciel, dipende:
Se pietà di me non prende
Non mi resta che spirar.)
Cont. Con qual dritto il piè ponesti,
Temerario, in queste porte?
Fall. Con qual diritto? ah! l'intendesti:
Bianca adoro.
Cap. (*avanzandosi*) È mia consorte.
Fall. Essa è mia: concorde affetto
Non le destre, i cori unì.
Pria dovrai passarmi il petto
Che rapirla a me così.
Cap. Escî, audace.
Bia. Oh Ciel!... fermate.

Fall. Infedele! *(a Bianca)*
Bia. Oh pena!
Cont. Oh ardire!
Cap. e Cont. Esci .... parti.
Coro Ah vi calmate!
Cont. Trema!
Cap. Indegno! io so punire...
Cont. Servi, olà; dal mio cospetto
Sia scacciato.
Bia. Oh rio dolor!
Fall. *(ai servi che si avanzano verso di lui, indi a Contareno e Capellio)*
Ah! codardi.... questa offesa,
Questo tratto infame e vile,
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor.
Scorgerete in brevi istanti
Quel che può furente amor.
Cont. e Cap. Va: t'invola a noi davanti
Se ti cal del proprio onor.
Bia. Ah! fra tanti affetti e tanti
Geme oppresso e scoppia il cor.
Bia. Signor, deh! moviti *(a Cont.*
A tal tormento,
Un duol sì barbaro
Merta pietà.
Cont. Cessate, o perfidi,
Pietà non sento,
Mi deste esempio
Di crudeltà.
Bia. Ah! pria di perderti,
Mio bene amato,
Fall. Entrambi esanimi
Cader vedrà.

Tutti

Tremenda folgore
L' ira del fato
Sopra quei / noi miseri
Scagliando va.
Come resistere
Può il cor straziato?
Oh inesorabile
Avversità!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col palazzo dell'Ambasciatore di Spagna. E' notte.

Bianca e Costanza escono guardinghe. Bianca è tremante.

Bia. Al mio timor, deh! cedi: alle mie stanze
Ritorniamo, o Costanza.
Cost. Egli si muore, o Bianca, ove tu neghi
D' ascoltarlo una volta.
Alta è la notte, e per un solo ingresso
In quest' atrio si viene.
Bia. E se per quello
Al suo partir si frapponesse inciampo?...
Cost. Oltre quel muro avria Fallier lo scampo.
Bia. Qual muro?
Cost. Quel che del Ministro Ispano
Mette al palagio.
Bia. Oh ciel! perduto ei fora
Se lo scoprisse alcun.
Cost. Il tuo pensiero
Finge perigli, ed il verace obblia.
Tua cruda ritrosia
Al misero dà morte.
Bia. Va... l'introduci... * è fissa omai mia sorte.
* *(Costanza parte)*

SCENA SECONDA.

Bianca indi Falliero.

Bia. Lassa! ogni istante addoppia
L'affanno del mio cor... Facil fui troppo
A cederti, o Costanza... Oh ciel! non sia
Di estremo danno il mio timor foriero.
Oh incertezza crudel!
Fall. *(entra agitato)* Bianca!
Bia. *(andandogli incontro tremando)* Falliero!
Fall. Tutto è perduto... invan discesi ai prieghi...
In questa notte istessa
N' andrai sposa a Capellio:.. a noi non resta
Che la fuga o la morte.
Bia. Oh Dio! non avvi
Riparo dunque a questo passo estremo?
Fall. Che fuggir, o morir... Decidi...
Bia. (Io tremo.)
Fall. Bianca!... esitar puoi tu?
Bia. Tal' onta al padre
Recar dovrei?
Fall. Maggior dell' onta ei reca
Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,
Se incerta ancor ti stai
O più non m' ami, o non mi amasti mai.
Bia. Ah! t' amo sì: più di me stessa t' amo,
Ma figlia io sono ancora.

SCENA TERZA.

Costanza frettolosa, e detti.
(Entra mentre Bianca e Fall. stanno per uscire.)

Cost. Fermate... siam perduti: a questa volta
Si appressa Contareno.
Bia. Avversa sorte!
Fu verace il timor.
Fall. Vieni: sottrarci
Per altra parte a quel crudel sapremo.
Bia. Ah! null' altra ve n' ha.
Fall. Null'altra!... io fremo.
Che far?
Cost. Fuggir déi solo: a te non resta
Che quel muro varcar.
Fall. Guidami.
Bia. Ah! quello
È dell' Ispano Ambasciator l' ostello.
Morte ti sta sul capo.
Fall. A te lo sdegno
Del padre tuo... peggior di morte assai
S'ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai.
(parte frettoloso)

SCENA QUARTA.

Bianca, indi Contareno con seguito.

Bia. Veglia, o ciel, su di lui: guida i suoi passi
Per quel funesto loco. Ardir mio core.
Si appressa il genitor.
Cont. Bianca!
Bia. Signore.

Cont. Nel domestico tempio io vo' compito
Segretamente di tue nozze il rito.
Bia. Padre!...
Cont. Non più: intendesti.
Giunge il tuo sposo.
Bia. Ah! mia sventura estrema!
Mi uccidi pria...
Cont. Taci, ubbidisci... e trema.

SCENA QUINTA.

Capellio con seguito, e detti.

Cont. Vieni Capellio: le tue rare doti
Vinsero Bianca alfin: Ella consente
All'imeneo bramato.
Avvicinati. *(a Bianca)*
Bia. (Oh pena!)
Cap. Oh me beato!
Bianca, te sposa a forza
Io non avrei voluto, e altrui lasciarti
Non potea senza pena. Or che all'altare
Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,
Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.
Bia. (Misera me!)
Cap. Un tuo detto
Mi rassicuri alfin... ma che vegg'io?
Pur turbata sei tu?
Cont. *(minacciosamente)* Bianca!
Bia. Ah! non posso
Più tacer, nè soffrir... Tropp'oltre, o padre,
Estendi i dritti tuoi.
Cont. Perfida!

Cap. (a Cont.) All' onta
Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. L' ultima è questa
Offesa ch' io ricevo ... Addio. *(per partire)*
Cont. (arrestand., indi volgend. a Bia.) Ti arresta.
Come potesti, indegna,
Proferir tai parole, e con qual fronte
Sfidar l' ira paterna? essa fia grave,
Irreparabil fia
Come il tuo fallo, e la vergogna mia.
Trema: da questo istante
Più figlia a me non sei: tu mi costringi,
La paterna pietà posta in obblio,
Perfida, a maledir ...
Tutti (movendosi) Ah !...
Bia. (atterrita prostrandosi) Padre mio!
Cont. Non proferir tal nome,
Sdegno ed orror mi desta:
Tutto a soffrir ti appresta,
Bandita andrai da me.
Bia. Quanto ho sofferto, e come
Piansi al tuo piede il sai:
Più non mi resta omai
A sopportar da te.
Cont. Perfida! *(odesi picchiare fortemente al-l' ingresso, Contareno si arresta)*
Bia. Oh ciel!
Cont. Chi battere
Ardisce a queste porte?
Bia. M' opprime un gel di morte.

SCENA SESTA.

Il Cancelliere del Consiglio dei Tre, e detti.

Cap. Cont. Pisani! *(il Can. porge un foglio a Cap.)*
Tutti (sorpresi) Che sarà?
Cap. (prende il foglio e legge)
„ Vieni dei tre al consiglio: in questo istante
„ Entro il palagio del ministro Ispano
„ Dalle veglianti scorte
„ Fallier fu colto. „ Oh ciel! che intesi!
Cont. Oh sorte!
Cont. (Cadde il fellone... oh giubilo!
Oh non pensato evento!
Dà loco al mio contento,
Furor, che m' empii il cor.)
Bia. (Ciel, qual mistero!... ahi misera!
Si accresce il mio spavento.
A qual maggior tormento
Son io serbata ancor?)
Cap. Prendi il foglio: *(a Cont.)* andiamo: affrettati.
(esce con Pisani)
Cont. Si punisca il traditore. *(per seguir Cap.)*
Bia. Traditor? chi mai? deh! spiegati. *(spaventata)*
Cont. Lo saprai per tuo terrore.
Bia. Forse?... ahi!... lassa!..
Cont. Il vil Falliero
È un fellone.
Bia. Ah! non è vero.
Cont. Vanne.
Bia. Ascolta.
Cont. Taci... scostati.
Bia. Pria mi uccidi, o genitor.
Cont. Servi, tosto alle sue stanze
Quell' indegna strascinate.

Bia. Ah! crudeli, mi lasciate...
Cont. Ubbidite.
Bia. Oh mio dolor!
Cont. Sorte amica, a vendicarmi
Opportune a me dai l'armi:
Del piacer della vendetta
Già si pasce il mio furor.
Bia. Deh! consenti di ascoltarmi...
Padre mio... deh! non lasciarmi...
Ciel pietoso, a te si aspetta
Di proteggere Fallier.

SCENA SETTIMA.

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre addobbata di nero.

Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino, e preparando le sedie pei Giudici: Alcuni Arcieri vengono a schierarsi d' ambi i lati.

Coro Ah! qual notte di squallore
E' seguíta al più bel dì!
Della patria il difensore
A perir verrà così?
Se Falliero è traditore....
Se mentita è sua virtù....
Che in un' alma alberghi onore
Chi può credere mai più?

SCENA OTTAVA.

Falliero in mezzo alle guardie e scortato dal Cancelliere del Consiglio.

Fall. Qual funebre apparato, e qual d'intorno
Languida e smorta luce (do
L'orror ne addoppia? Oh come ai rei tremen-
Deve apparirne il taciturno aspetto,
Se scuote a me innocente il core in petto!
O Bianca, fu presago
Il tuo timor: eccomi in ceppi, e forse
Volgeran molti giorni
Anzi che a te ritorni. Oh Dio! ... se intanto,
Dal padre astretta, al mio rival cedessi?...
Se ti perdessi mai.... pensier crudele!
Lungi, ah! lungi da me ... Bianca è fedele.
Alma, ben mio, sì pura
Come la tua non v'è.
La stessa mia sventura
Mi fa più caro a te.
Canc. Vieni, signor: in altra stanza è d'uopo
Che i tuoi giudici attenda.
Fall. Il nome loro
Saper mi lice almeno?
Canc. Loredano, Capellio e Contareno.
Fall. Contaren! son perduto.
Canc. Il suo rigore
È inflessibile è ver; ma spera, è giusto
Capellio e generoso: avrà su quello
Quant'aver puote su paterno core
Forza e potere un figlio

Fall. Un figlio! come?
Che dici tu?
Canc. Sì: di Capellio sposa
Bianca divenne.
Fall. Tu deliri.
Canc. Io stesso
Vidi la pompa e l'apparecchio intero
Delle sue nozze: ella è a Capellio unita.
Fall. Bianca!... la mia sentenza è proferita. *(con tutta la disperazione)*
Canc. Tu tremi?... impallidisci?... il tuo delitto
Certo saria?
Fall. La mia sventura è certa.
Canc. Nè speme hai tu?
Fall. Quella che agli infelici
Sola rimane: morte.
Tutti (accostandosi a lui) Oh Ciel! che dici?
Fall. Se amore soltanto
Mi rese beato,
L'estremo mio fato
Amor compirà.
Soave conforto
D'un'alma che geme;
Se perdo la speme
Sol resta il morir.
Coro Quel duolo, quel pianto
È troppo martir.
Fall. Ah! dove andàr quei giorni
Di pace e di contento!
Sparver qual nebbia al vento...
E vivo in tanto orror?
Coro Oh esempio di bontà!
Spera che presto torni
La tua felicità.

Fall. Se la sorte alfin mi torna
Nella man l'acciar bramato,
Io morrò; ma vendicato
Il mio amor ancor sarà.
Sì, di sangue impazïente,
Di vendetta ho il braccio e il core:
Delle furie nell' orrore
Il rival con me cadrà.

Coro Vieni.
Fall. Vi seguo
Coro Spera.
Fall. Non posso.
Coro E vuoi?
Fall. Vendetta.
Coro Spera ancor felicità.
Fall. Il rival con me cadrà. *(si ritira in mezzo agli arcieri)*

SCENA NONA.

Il Cancelliere, indi Loredano, Capellio e Contareno.

Canc. No, non è reo, misero è solo: ei chiude
Fatal segreto che lo guida a morte.
(I tre giudici siedono al Tribunale; gli Uscieri e gli Arcieri si ritirano)
Cont. Pisani, il reo si avanzi. *(al Can.)*
Cap. (O mia virtute,
Stammi d' intorno al cor: su tanti affetti
Che mi fan guerra abbi tu sola impero.)

SCENA DECIMA.

Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero, indi va a collocarsi presso di Contareno su di una sedia più bassa, e scrive.

Cont. Il tuo nome? *(a Fall.)*
Fall. Falliero.
Cont. La tua patria?
Fall. Vinegia.
Cont. Il tuo rango?
Fall. Patrizio.
Cont. Era a te nota
Tremenda legge che ai patrizii vieta
Ogni commercio con Ministro estrano?
Fall. Sì.
Cont. Del Ministro Ispano
Fosti tu nel palagio?
Fall. È ver.
Cap. Qual puoi
Scusa trovar al fallir tuo?
Fall Nessuna.
Cap. Alcun disegno, alcuna
Alta cagion ti spinse?
Fall. È manifesto
Il mio delitto: è mio segreto il resto.
Cont. Pensa che sul tuo capo
Pende il vindice ferro
Della legge.
Fall. Lo so.
Cont. Che questo scritto
Segnar dovrai.

Fall. Pronto son io. *(corre risoluto a sottoscrivere)*

Cont. Pisani,
A noi porgi lo scritto: ei s' allontani.

SCENA UNDECIMA.

Mentre Falliero sta per ritirarsi, un Usciere si presenta, indi esce Bianca; Falliero si arresta.

Usc. Signor, l' ingresso chiede
Un complice del reo.

Fall. *(tornando indietro)* Complice mio?

Cont. Entri .... Donna chi sei? *(esce Bia. velata)*

Bia. Bianca son io.
(avanzandosi e togliendosi il velo)

Tutti Bianca! ... *(sorpresi)*

Cont. Che ardire è il tuo? *(levandosi,*
Giudici, al mio palagio *e seco tutti)*
Si riconduca.

Cap. No; resti ... La guida
Alta cagion per certo: a noi la legge
Impone d' ascoltarla ...
Giudici siam. Bianca, fa core e parla. *(si avanza verso di lei)*

Bia. (Cielo, il mio labbro inspira,
Reggi il mio cor tremante:
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà.)

Fall. (Ciel, se a salvarmi aspira,
Fa ch' ella sia costante:
Se del rivale è amante
La morte mia vedrà.)

Cont. (Mio cor, nascondi l' ira,
Frenati un solo istante:
Nulla a salvar l' amante
Il suo dolor potrà.)

Cap. (Fra la pietade e l' ira,
Ondeggia il cor tremante:
Ma solo in questo istante
L' onore ascolterà.)

Cont. Parla dunque: qual mistero
Svelar devi al tribunale?

Bia. Che innocente è il mio Falliero,
Che lo perde amor fatale.

Cont. Folle!...

Cap. Segui.

Bia. *(affannosa)* Al fianco mio
Meco stava, ed ecco, oh Dio!
Sopraggiunge il genitor;
Via di scampo a lui non resta,
Fuor che quella sì funesta
D' onde all' atrio si discende
Dell' Ispano ambasciator;
Quella elegge... cieco il rende
(crescendo di forza e di passione fino all' ultimo del suo discorso)
Il mio rischio, il nostro amor.
Deh! se barbari non siete
Il mio ben non uccidete:
E se in voi di sangue è sete
Tutto il mio versate ancor.

Fall. Bianca... oh gioja! or lieto io moro
Che ritrovo il tuo bel cor. *(con gioja)*

Cont. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace,
Folle amor ti fa mendace,
Egli è reo, perir dovrà.

Fall. Reo non sono: * a te consorte, **
(a Cont., ** a Cap.)*
A me infida io la pensai,
Tacqui allor, morir bramai,
Ma innocente: il Ciel lo sa.

Cont. Fè non merta un traditore,
Come tale io ti condanno. *(si appressa al tavolino e segna la sentenza, Loredano fa lo stesso)*

Bia. Me infelice!

Fall. Oh Ciel tiranno!

Cont. Tu pur segna. *(appressandosi a Cap.)*

Cap. *(rigettando il foglio)* No: vivrà.
„ Il Consiglio sia disciolto ...
„ Ei rinchiuso . . (*) Guardie, olà.
(*) *(a Pisani che apre la porta, ed introduce di nuovo gli Arcieri)*

Cont. Che mai tenti?

Bia. e Fall. Oh nobil core!

Cont. Segna il foglio, o sconsigliato.

Cap. Di lui giudichi il Senato.

Bia. e Fall. Oh contento!

Cont. Oh qual viltà!

Loredano forte, Pisani e tutti gli altri fra loro.

Sì: ben parla: il sol Senato
Giudicar di lui potrà.

Tutti

Bia. e Fall. (Grazie o Cielo! vi è un'anima ancora
Che a pietade e a giustizia si arrende.
Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola e coraggio mi dà.)

Cont. (Il furore che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende.
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.)
Cap. (Oh giustizia! quel cor che ti onora
D' ogni affetto maggiore si rende.)
Tutti con Capellio
Dal Senato Falliero dipende,
Su lui dritto il Consiglio non ha.
(partono tutti)

SCENA DUODECIMA.

Sala nel palazzo di Contareno come all' atto I.°

Costanza sola entra agitata,
indi frettoloso Capellio.

Cost. Bianca, infelice amica,
A che mai ti esponesti?... Alcun si avanza.
Cielo! è Capellio ... ah!... mio Signor.
Cap. *(entra premuroso)* Costanza,
Io stesso riconduco
Bianca al paterno tetto ... a te l' affido,
Veglia tu su di lei ... fa di salvarla
Dall' estremo suo duol ... Corro al Senato;
Se fia secondo il fato
Al mio giusto desio
Cesseranno i suoi mali ... Eccola ... addio.
(parte)

SCENA DECIMATERZA.

Costanza va incontro a Bianca: ella viene circondata dalle sue ancelle, e da alcuni servi.

Coro Vieni: per te tremante
Afflitto è ognun per te.
Spera: il tuo fido amante
Perduto ancor non è.
Fallier di questa sponda
Primo, e più bel splendor,
Non piangerà quest' onda
Spento il tuo dolce amor.

Bia. Perdona, o mia Costanza;
Tu soffristi per me. Ma le tue pene
Non eguaglian le mie.

Cost. Bianca ... fa core; hanno confin gli affanni:

Bia. *(sorgendo)* Odi? ... indistinto parmi
Suon di grida ascoltar ... gente si appressa?
O m' inganna il pensiero?

Voci di dentro
Bianca! ...

Bia. Qual voce, oh Dio!

SCENA ULTIMA.

Falliero, Capellio, Nobili veneziani e dette; indi Contareno.

Fall. *(correndo a Bia.)* Bianca!

Bia. *(precipitandosi nelle sue braccia)* Falliero!
Sei tu? respiri ancora?
Qual Dio ti rende a me?

Fall. Capellio, o cara,
Il Principe, il Senato.
Cap. All'ira ingiusta
Del padre tuo voglion sottrarti i padri.
Fall. Segui i miei passi.
Bia. Ah! che mai dici?
Cap. È questa
Del Senato la legge.
Fall. *(prendendo Bia. per mano)* Andiam.
Cont. *(esce rapidamente, e si oppone)* Ti arresta.
Fall. Crudele! ancor ti opponi? ancor non sei
Sazio de' pianti miei;
Pago del suo dolor?
Cont. Bianca! dal padre
Fuggir vuoi tu? compier potrai tu stessa
La mia vergogna estrema? il mio rossore?
Rispondi?
Bia. Ah padre!... mi si spezza il core.
Ebben, signor, vincesti.
Si compia il tuo volere, il dover mio:
M' abbandona, o Fallier: per sempre addio.
Tutti Qual virtù ...
Cap. Nè ti basta,
Contareno, quel duol? Plácati omai.
Cont. Oggi fia tuo Fallier: si pianse assai.
Alfin cessò l'affanno,
E il lungo mio dolor.
Pietoso il ciel sorrise
Ai voti dell' amor,
E fa più pura splendere
La fè del tuo bel cor. *(a Fall.)*
Coro Ah! trionfi in sì bel giorno
Pace figlia dell' amor;
E la gioia echeggi intorno
Che già brilla in ogni cor.

Bia. Or che son vicina a te *(a Fall.)*
Cesso alfin di palpitar.
Tanto amore e tanta fè
Volle il Cielo coronar.
Quel sorriso e quello sguardo
Mi consola m' innamora.
Come balza nel mio petto
Dall' affetto acceso il cor.

Tutti Come balza nel mio petto
Dall' affetto acceso il cor.

Fine del Melodramma.